

CACCIATO DA GHEDDAFI, NON TORNERÒ LAGGIÙ

Fratel Stefanoni è uno dei 20mila italiani espulsi dal Colonnello nel 1970

Tornare in Libia? Potrei ma non credo che lo farò. Avevamo una scuola bellissima, meravigliosa. Fu tutto requisito da un giorno all'altro".

Fratel Edgardo Stefanoni, classe 1932, della congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane fondata da San Giovanni Battista de La Salle, patrono degli Insegnanti, è uno dei 20mila italiani obbligati dal colonnello Gheddafi nel 1970 a lasciare case e averi e tornarsene in patria. Il dittatore libico era salito al potere l'anno precedente, con un colpo di stato: per gli italiani, in Libia dal 1938, fu la "jalaa", la cacciata. A distanza di 34 anni il 7 ottobre scorso durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo gasdotto dell'Eni, a Mellitah, alla presenza del premier Silvio Berlusconi Gheddafi ha annunciato la revoca del veto vigente da quel giorno sul ritorno degli "Italiani di Libia". Qualcuno dei Fratelli della congregazione, che nei propri istituti insegna e assiste più di 700.000 studenti in 85 paesi, è già tornato a Tripoli per rivedere l'Istituto Umbro di Savoia, inaugurato il 27 ottobre 1929 dal Duce e da Italo Balbo nel pieno della colonizzazione del regime fascista. Fratel Edgardo, che in quell'istituto ha insegnato dal 1968 al 1970, invece non tornerà a visitare quei luoghi. Difficilmente la congregazione vi riprenderà la propria opera: "Era un istituto bellissimo, tutto in marmo di Carrara, voluto e finanziato da Mussolini e Balbo. Ora è una scuola statale. La stessa cosa è accaduta a un'altra scuola che avevamo a Bengasi. È vero che Gheddafi ci vuole ancora lì, ma a patto di trovare un altro posto dove ricominciare. Il che non è bello".



All'istituto di Tripoli, con classi elementari e medie, Fratel Edgardo insegnò Italiano e "materie sociali libiche": "Una diramazione della geografia. Dovevamo spiegare quante gazzelle c'erano in Libia. Quanto era esteso il territorio..." ricorda l'insegnante che oggi vive tra il Gonzaga di Milano (storico istituto fondato l'8 maggio 1905 di cui è stato direttore spirituale anche don Carlo Gnocchi, il celebre

sacerdote nato a San Colombano al Lambro) e Caselle Landi dove vive la madre Vittorina Pisoni, che il 5 settembre ha compiuto 100 anni, i fratelli Vittorio, Federico e Silvano e i nipoti. Di quegli anni Fratel Edgardo conserva bei ricordi: "Avevamo classi miste, per metà composte da bambini italiani e per l'altra metà ebrei. L'unico requisito era quello di parlare la lingua italiana. Con i musulmani di Tripoli andavamo d'accordo. Non c'è mai stata una sola lite". Le cose cambiarono dal 1969. "Gheddafi era già matto allora, un tipo pericoloso. Aveva la mania di farsi fotografare" racconta con amarezza Stefanoni, che l'incontro e scattò con lui un'istantanea poi andata persa. Per la scuola ci fu un periodo di relativa calma: "Il governatore di Tripoli era stato nostro allievo.

Era un uomo intelligente, ci aiutò. Anche l'attuale ambasciatore libico presso la Santa Sede è stato uno dei nostri alunni". Non poteva durare: "una mattina di settembre arrivò la polizia. Disse che l'indomani avremmo dovuto andarcene. Noi risponderemo che non avevamo soldi per metterci in viaggio: "Il governo libico vi paga il biglietto" ci risposero. Il giorno dopo ce ne andammo.